

Le stanze dei sogni

Giovanni D'Andrea

LE STANZE DEI SOGNI

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Giovanni D'Andrea
Tutti i diritti riservati

Era astrale

Nella quattordicesima era astrale, della galassia del sole, sul pianeta chiamato terra, dove gli uomini ambivano ad avere la giovinezza eterna, in un convento di Benedettini, il Priore che studiava riti magici era riuscito a imprigionare con l'aiuto dei suoi seguaci, le tre fate che conservavano ognuna di esse il rito magico affinché insieme sprigionassero l'incantesimo della giovinezza eterna.

Non si sa come siano andate le cose ma dopo aver imprigionato le fate all'improvviso senza nessuna forma di malattia apparente giorno dopo giorno, a uno a uno morirono tutti i frati del convento.

L'ultimo che restò vivo fu il Priore, non certo perché fece una morte improvvisa come gli altri ma perché ormai malato agonizzante e senza nessuna malattia certa non mangiava e non beveva ormai da oltre un mese nella sua stanza e nel suo delirio desiderava ormai la morte avendo sfidato l'ignoto mondo magico senza carpirne le conseguenze.

E da qui inizia la mia storia, sul letto di quella stanza in un convento di frati Benedettini.

Ventunesima era astrale

Io penso che ognuno di noi, abbia un potenziale magico che vive il suo tempo nello stato di conflitto del proprio:

“Essere, o non Essere”.

A volte possono succedere delle cose in cui non ci si può dar risposta, mentre altre volte si possa pensare, che le risposte siano quelle giuste.

Alcuni sogni possono essere premonitori, altri soddisfare i nostri istinti del subconscio, e altri ancora che rispecchiano la realtà attuale, ma chi può dire che essi non sono, parte integrante di un piano esoterico magico nascosto in ognuno di noi?

E voi come siete predisposti verso la magia ?

E come siete predisposti con il vostro senso del pudore?

In tutto questo scenario esoterico, vi suonerà strano e qualche volta vi potete sentire burlati, o soggiogati dal leggermi, ma fatelo con tutta tranquillità, inoltre posso dirvi che:

«Le posizioni relative al comune senso del pudore si possono differenziare in due filoni:

Con le tesi “biologiche” di Scheler, che sostengono un sentimento del pudore innato in ogni persona diversamente espresso dalle diverse situazioni sociali e culturali, e...*

Le teorie di stampo psicologico freudiane, che considerano il pudore come qualcosa di artificiale, costruito e determinato dalla cultura, quindi è necessario che la sociologia intervenga per ristabilire un equilibrio fra i due aspetti o per lo meno contribuisca ad allargare i confini di quello che è oggi il senso del pudore comune e la morale pubblica.*

Solo in tal senso può emergere una politica sociale volta all'educazione sessuale in senso pieno e non vincolata da false paure.

Inoltre il compito della sociologia dovrebbe coinvolgere in qualche modo tutti, per contribuire a una cultura sessuale, non solo rivolta ai giovani, ma a tutti gli esseri umani di qualsiasi età, tenendo presente la differenza di genere e la dimensione piena della propria sessualità».

* Scheler

La funzionalizzazione dell'ordo amoris e il problema dell'intuizione dei valori.

L'ordo amoris è una struttura dinamica di orientamento che costituisce il *principium individuationis* della persona e che si esprime in particolar modo negli atti dell'amare e dell'odiare. Scheler non cerca di superare il relativismo dei valori e lo storicismo attraverso la tesi dell'intuizionismo dei valori. La recezione dei valori non avviene né attraverso l'intuizione intellettuale (l'intelletto è cieco nei confronti dei valori come l'udito nei confronti dei colori) né l'intuizione sensibile, ma attraverso un "sentire affettivo", il *Fühlen* indipendente dall'intelletto e dalla sensibilità. Tale recezione dei valori è a priori rispetto alla

stessa percezione sensibile (tesi della priorità del “Wert-nehmen” sul “Wahr-nehmen”).

Nella prima parte del *Formalismus* Scheler usa l'espressione “intuizione dei valori”, e parla del valore come meta intenzionale di un'intuizione, tuttavia già nella seconda parte del *Formalismus*, l'intuizionismo, se con esso s'intende un atto che pretende di far a meno dei segni, viene superato precisando che la recezione del valore non è data in modo apodittico. Il fatto che i valori siano “oggettivi” non esclude che ci si possa ingannare sul loro conto o che si verifichino fenomeni di illusione etica o di distorsione valutativa (fenomeno quest'ultimo indagato esemplarmente da Scheler a proposito del risentimento). Essi inoltre sono colti da diverse prospettive, così come da diverse prospettive può essere vista una montagna (il che nel linguaggio di Husserl significherebbe che non si danno in modo apodittico). La recezione del valore richiede pertanto un complesso processo non solo *ermeneutico* ma pure formativo (problema della *Bildung* e dell'analfabetismo emozionale):

esiste una *funzionalizzazione* dei valori (*ordo amoris*) che esprime un prospettivismo unico e irripetibile per ogni persona. Per Scheler infatti il punto di partenza dell'uomo non è l'*ordo amoris* ma piuttosto un disordine del cuore che va costantemente rettificato grazie all'esemplarità altrui (*Vorbild*). Invece l'idea di una intuizione dei valori di tipo apodittico, in cui il valore viene cioè colto con evidenza e senza residui, lungi dal contrastare il relativismo etico, finirebbe con il ritorcersi contro la libertà della persona e quindi risulterebbe incompatibile con il concetto stesso di etica. In tal modo si confonderebbe, come fa Carl Schmitt, l'etica materiale dei valori con la tirannia dei va-

lori, il prospettivismo solidaristico nei confronti dell'infinito mondo dei valori con l'assolutizzazione egocentrica del proprio *ethos*.

**Teorie Freudiane*

Fasi dello sviluppo psicosessuale secondo Freud da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Nel corso della sua ricerca psicoanalitica sullo sviluppo diacronico della mente umana, Sigmund Freud articolò il tema dello "sviluppo psicosessuale" e dei correlati processi della Libido in cinque fasi.

L'importanza di questa nuova concezione risedette soprattutto nel non identificare più la sessualità con la mera attività genitale dell'individuo adulto, ma nello scoprire l'esistenza di una sessualità infantile, che si manifesta secondo le caratteristiche peculiari delle evoluzioni dei processi pulsionali della Libido.

Freud definisce il bambino un "perverso polimorfo"; il bambino in tal senso è *perverso* in quanto ricerca il piacere senza alcuna finalità riproduttiva (è importante notare come questa "perversione" non abbia alcuna valenza morale negativa). È, inoltre, *polimorfo*, poiché ricerca il piacere attraverso vari organi e tramite diverse zone erogene, e riceve gratificazione edonistica sia dal contatto col padre che con la madre. Il bambino è facilitato in questo dall'assenza di un Super Io e dell'imposizione morale prodotta dall'educazione. Freud suddivise lo sviluppo psicosessuale del bambino in cinque fasi successive; tale modello è divenuto oggetto, nel corso dell'evoluzione del pensiero psicodinamico, delle più svariate integrazioni, modifiche e critiche.

I sogni connessi all'era astrale

Nei meandri della mia memoria, non ricordo quando sia incominciato tutto quello che sto per raccontarvi, ma ricordo benissimo quella stanza numero 206, letto 14 del terzo piano di quell'Ospedale Oncologico che mi ha segnato per sempre.

Quella mattina dell'intervento non mi ero ancora svegliato dal mio sonno profondo in cui ero sceso la sera prima nel leggere.

Sveglia!

Mi sussurrò sottovoce l'infermiera che doveva prepararmi per la sala operatoria.

Dopo avermi fatto, un'iniezione intramuscolo mi aiutò a salire sulla barella che aveva posto poc'anzi nella stanza e poi disse:

Andiamo che l'anestesista la sta aspettando.

Detto ciò portò la barella in fondo al corridoio vicino all'ascensore.

Entrati, schiacciò il pulsante sul meno uno dove c'erano le sale operatorie.

Arrivati giù, c'erano tre sale operatorie e aspettavano il loro turno d'ingresso già due persone in barella quasi della mia stessa età.

Io fui sistemato nel mezzo a circa due metri da quello che avevo alla mia destra e a uguale distanza alla persona di sinistra.

Mentre davo uno sguardo ai miei due compagni di sventura, non mi accorsi che intanto era sopraggiunta vicino alla mia barella una donna vestita di bianco molto avanti con gli anni ma era una splendida signora, che toccandomi la fronte mi disse:

La vedo sereno più degli altri due che le sono accanto, e questo mi fa piacere, io sono l'anestesista e sono qui perché fra poco la dovrò addormentare ma per farlo ho bisogno che mi firmi alcuni documenti.

Detto ciò mi porse i fogli da firmare.

Prima di firmare gli raccontai del timore che avevo dall'ultima volta che entrai in una sala operatoria e così le dissi:

L'ultima volta che sono entrato in sala operatoria, gli infermieri il giorno dopo mi raccontarono che non riuscivano a svegliarmi.

Finito di esternare questa mia paura lei mi rispose stringendomi le mani con voce tranquilla e serena:

Lei ora è nelle mie mani ed io le prometto che, come la farò addormentare dolcemente, così la sveglierò.

Ora sii sereno e lasci che io faccia il mio lavoro.

Rassicurato da cotanta sicurezza e dolcezza avevo incominciato a firmare i fogli e non mi ero accorto che intanto avevo già varcato la soglia della sala operatoria.

Io ero il primo a entrare e forse anche il primo a essere operato.

Appena fermato, mi aiutarono a trasferirmi dalla barella al letto operatorio, e l'ultima cosa che ricordo fu un leggero bruciore al braccio mentre l'anestesista m'infilava l'ago in vena.

Intanto la mia mente si era addormentata e così incominciai a vagare in un vortice bianco finché mi ri-